

**Il 74°
Giro
d'Italia**

Anche sul Pordoi Chioccioli impone la sua legge e si laurea virtualmente vincitore della corsa a tappe. La maglia rosa sferra l'attacco sull'ultima salita, staccando Chiappucci e Boyer. Bugno giunge a oltre tre minuti. Fignon ritirato

Il colpo di grazia

Attenzione: il Giro è ormai finito. Chioccioli vince anche sul Pordoi staccando Bugno e Lejarreta. Solo Chiappucci, secondo, gli resiste. A causa di uno smottamento, evitato il passo di San Pellegno. Il Giro è transitato sotto la Marmolada per il passo della Fedai. La tappa è stata quindi abbreviata di 26 chilometri. Si ritira Fignon. Squalificato Pagnin per essersi fatto trainare.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

IL PASSO DEL PORDOI Ormai mancano solo i titoli di coda. Il film del 74° Giro d'Italia è finito qui, sulle rampe del Pordoi, assassinato definitivamente da Franco Chioccioli. Il killer in rosa, come in ogni thriller che si rispetti, ha colpito di nuovo quando nessuno se l'aspettava. Zac una botta e via. In un colpo solo ne fa secchi due Bugno e Lejarreta. L'unico che si salva è Claudio Chiappucci che arriva al traguardo 38 secondi dopo la maglia rosa e batte al secondo posto della classifica. Il ritardo, però, è pesante quasi tre minuti. Insomma, il Giro vero finisce qui al Pordoi. Ora, salvo incredibili colpi di scena, si va verso Milano pensando al Tour o alle vacanze. Chioccioli sempre Chioccioli. Scusatemi, ma in questo Giro d'Italia siamo obbligati a ripeterci. La colpa è sua, di questo attempato killer a due ruote. Per dieci anni si defila dalla scena, poi improvvisamente esce dal letargo e non c'è più posto per nessuno. Il bello che sembra buono, mite, perfino timido. Invece è un martello implacabile. Gianni Bugno, arrivato nono con tre minuti e mezzo di ritardo, è ancora frastornato. Da dominatore a comprimario non è facile scendere di grado. Bug-

no, però, questa volta lo fa con classe. «Giusto così, non sono in condizione. Il Giro è chiuso. Ho tentato di infastidire Chioccioli, ma senza nessun risultato. Sono contento per lui perché è stato bravissimo. Io comunque non sono finito. Il problema è che il Giro d'Italia ormai è diventato come un Tour. E gli stranieri, tra poco preferiranno evitarlo. Adesso io sono stremato e, quando andrò in Francia, troverò gente che si è riposata. «Giro come il Tour, dunque. Diciamo pure con franchezza, perché è ora di prenderne atto senza complessi di sorta. Chioccioli ha stravinto il suo attacco e partito sull'ultima salita del Pordoi, a circa cinque chilometri dal traguardo. Davanti, in fuga da una sessantina di km, pedala in solitaria Giovannetti. Insieme a Chioccioli ci sono Chiappucci e Boyer. E qui succede un fatto curioso. Boyer appena arrivato dopo una lunga rincorsa, comincia a dar segni di impazienza. Scatta, impreca, incita gli altri a muoversi. Chiappucci reagisce a suo modo restituendogli i complimenti e mostrandogli un pugno. Chioccioli invece taglia la testa al toro: accende il suo motorino personale e pianta in asso il francese che resta a lit-



Franco Chioccioli taglia il traguardo e solleva le braccia. Sulle balze del Pordoi, montagna leggendaria del ciclismo, ha vinto la sfida più importante a sé è virtualmente aggiudicato il Giro d'Italia. In alto: Chioccioli in azione durante la tappa.



gare con Chiappucci. Ogni attore è anche frutto di un particolare. In questo caso il dettaglio è quasi paradossale. Chioccioli insomma, se n'è andato via da solo perché si è scoccato. «Sì, una vittoria di Chiappucci o anche di Lelli non mi avrebbe dato fastidio. Non avrei neanche fatto la volata. L'atteggiamento del francese invece, mi ha irritato e allora ho accelerato. Il killer in rosa ride. In effetti, bisogna credergli solo a metà. Probabilmente, viste le sue condizioni, avrebbe vinto anche senza il battibecco con Boyer. Battibecco che poi, tra Chiappucci e il francese, è quasi trascorso

in una rissa. Boyer infatti ha accusato il capitano della Carrera di scorteccezzate varie. Mentre Chiappucci ha risposto che il provocatore era Boyer. Più tardi a mente sgombrata ha fatto il punto della situazione. «Va bene così mi devo accontentare. Non sono deluso con questo Giro ho confermato i miei risultati al Tour dell'anno scorso. Adesso nessuno potrà più dire che mi hanno regalato dieci minuti. Ultima novità: la legione straniera s'assottiglia ulteriormente. Laurent Fignon si è ritirato. Felici i cronometristi e i giudici di gara che ora, non dovendolo aspettare, possono andare a cena prima.

LE PAGELLE



Fignon su revolt: voto 4 Cominciamo dai cattivi, altrimenti a furia di parlar bene di Chioccioli non c'è più gusto. Laurent Fignon (nella foto), professore parigino negli atteggiamenti ma corridore fuori tempo massimo, ieri si è ritirato. Basta, non ce la fa, torna in Francia. Va via proprio nel giorno in cui arriva il suo mentore, Guimard. La motivazione ufficiale è un dolore alla coscia. Quella dei maligni un'altra: «visti i suoi ritardi, dovendo andare al Tour è meglio che si porti avanti».

Boyer, risasso parigino Doc: voto 7+ È lui, lo scudiero di Lemond, diventato il numero 1 della sua squadra dopo il ritiro dell'americano, l'unico parigino a denominazione d'origine controllata del Giro Fignon, al suo confronto, si è rivelato un parigino di fuori porta. Ieri Boyer ha resistito fino alla fine, nonostante si sia impegnato in una quasi rissa in corsa con Chiappucci. Comunque (cliccisticamente) merita sette più.

Una bella coppia: voto 8 Questa volta, oltre che di Chioccioli, parliamo anche del suo direttore sportivo, Enrico Paolini. Una brava persona, oltre che un buon diavolo, che al traguardo vedendo Chioccioli ha pianto come un bambino. Molti se ne sarebbero vergognati, ma Paolini è fatto così: non gli si addice la maschera del cinico. «Più che il direttore sportivo mi piace essere uno di loro. Chioccioli è maturo perché ha sentito su di lui delle responsabilità. Prima, quando c'era Fondriest, le cose non andavano così. Per me, dopo tante amarezze, è una bella rivincita. Anche Franco Chioccioli ha toccato il tasto Fondriest. «Intendiamoci, io non ho nulla contro Maurizi. Quando c'era lui però non ero tranquillo. Dovevo tener gli occhi in due direzioni, insomma non funzionava. Per quanto riguarda il Tour, quest'anno non lo farò. Bisogna programmarlo prima, non si può improvvisare. Prima di smettere questo mestiere, almeno una volta voglio farlo».

Forte e tranquillo Anche la crono alla sua portata

GINO SALA

PORDOI Franco Chioccioli si ripete e vola anche sul Pordoi. Stupenda cavalcata, colpi di pedale che accarezzavano i tornanti della Cima Coppi, un'azione che fu l'ultimo a rivale, un'impresa che pone fine al settantaquattresimo Giro d'Italia. Mancano quattro giorni alla conclusione di Milano ma dopo il successo di ieri, la maglia rosa è saldamente e definitivamente sulle spalle del Coppino di Pian di Scò, ragazzo che sulla soglia dei trentadue anni vive il suo gran momento dopo tribolazioni e sofferenze, incomprensioni e disagi che lo avevano relegato in un angolo. Merito di Chioccioli quello di aver reagito, di aver aspettato il coraggio e la fantasia dei poveri Mite di carattere non sapeva e non voleva alzare la voce, come se non volesse sentirsi dire che aveva la lingua lunga. E adesso il Coppino è forte e tranquillo come

sono forti e tranquilli i campioni. Per la prima volta, in dieci anni di carriera professionistica, aveva cominciato la stagione coi gradi di capitano e li ha fatti valere nella competizione a lui più congeniale, è salito in cattedra quando il Giro «sciornava le prime fasi in Sardegna e in cattedra è rimasto con disinvoltura e sicurezza.

Un grande Chioccioli in un mercoledì di grande ciclismo, di follia strabocchevole, «trade invase da migliaia e migliaia di appassionati, gente a grappoli sull'altura dell'ultima salita. La Marmolada era entrata d'improvviso nel tracciato per la minaccia di una frana che aveva impedito il transito del San Pellegno, ma la prova - pur indotta nel chilometro tragico - manteneva le caratteristiche del tappone dolomitico. Sole e panorami più da vedere: che da descrivere. Già all'inizio Bugno e i suoi scudieri cercavano

di lavorare ai fianchi Chioccioli. Fatica sprecata. Avevano contro un «leader» di ferro e cammin facendo Bugno avvertiva di chilometri in chilometri la sua pochezza sino a mollare le posizioni di testa. Adesso Bugno deve pensare al Tour, deve rimettere in sesto il motore per andare a caccia della maglia gialla. Basteranno tre settimane per riprendere quota? Me lo auguro. Non voglio pensare ad un Bugno con le pile scariche, un Bugno senza cartucce dopo un anno di dominio. Un anno pesantissimo, troppi appuntamenti, troppe pressioni, come ho avuto modo di rimarcare a tempo debito, quando tutti si limitavano agli osanna, quando sarebbe stato opportuno tirare i remi in barca. Fu un'inversione di rotta, un programma ragionevole e adesso spero proprio che non sia tardi, spero di rinnovare gli applausi,

spero che le contrade di Francia diano a Gianni il ruolo dell'attore brillante.

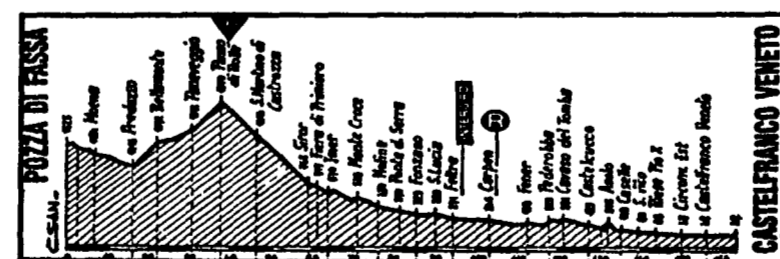
È crollato Lejarreta, è sceso di bicicletta Fignon che stava in classifica con un'ora abbondante di ritardo, un Fignon che vedo prossimo alla chiusura dell'attività agonistica perché in bicicletta non c'è più con la testa. Bravo Chiappucci, bravo Lelli e avanti con due tappe facili prima della cronometro di sabato. Cronometro severa quella situata nell'Oltrepò Pavese. Una Broni-Casteggio con 66 chilometri di tremendi su e giù, ma il Coppino ha un vantaggio determinante e in ultima analisi potrebbe aver ragione. Fignon Magni che pronostica Chioccioli vincitore anche nella sfida segnata dal tic tac delle lancette. Sfida che per l'atleta in rosa sarà comunque un viaggio cosparso di fiori e di abbracci.

Ordine d'arrivo

1) Franco Chioccioli (Del Tongo) km 169 in 5h09'40", media 32,745. 2) Chiappucci (Carrera) a 38", 3) Boyer (Z Sanson) a 41", 4) Lelli (Arioste) a 1'12", 5) Conti (Arioste) a 1'20", 6) Giovannetti a 2'14", 7) Sierra a 2'18", 8) Bernard a 3'18", 9) Bugno a 3'33", 10) Rodriguez a 3'55", 11) Martinez a 4'04", 12) Vona a 5'49", 13) Pulnikov a 5'59", 14) Lejarreta a 6'36", 15) Jaskula a 7'40", 16) Chozas a 7'43", 17) Faresin a 7'46", 18) Bertolami a 7'49", 19) Ghirrotto a 7'52", 20) Gaston a 7'59", 21) Espinosa a 8'01", 22) Echave, 23) Arroyo a 8'06", 24) Bagot a 8'57", 25) Ramirez a 9'04", 26) Delgado a 10'12", 27) Furlan a 12'05", 28) Hernandez a 12'10", 29) Rija a 14'09", 30) Suykerbuyk a 15'.

Classifica

1) Franco Chioccioli in 83h52'39", media 37'509. 2) Chiappucci a 2'54. 3) Lelli a 3'38. 4) Boyer a 6'28. 5) Bugno a 7'09. 6) Sierra a 7'57. 7) Lejarreta a 8'14. 8) Giovannetti a 11'01. 9) Jaskula a 14'06. 10) Echave a 15'12. 11) Rodriguez a 17'45. 12) Chozas a 17'50. 13) Pulnikov a 21'05. 14) Bernard a 24'37. 15) Delgado a 26'27. 16) Bertolami a 28'20. 17) Faresin a 30'03. 18) Vona a 30'12. 19) Hernandez a 34'16. 20) Martinez a 34'16. 21) Martinez a 34'26. 22) Gaston a 41'12. 23) Fuchs a 42'45. 24) Della Santa a 51'13. 25) Moro a 53'23. 26) Arroyo a 54'21. 27) Ganeliu a 1'03. 28) Bagot a 1'05. 29) Kvalsvoll a 1'07. 30) Hodge a 1'08. 31) Gusmeroli a 1'09. 58'.



Oggi da Pozza di Fassa a Castellfranco Veneto con il Gpm di Passo Rolle prima di una lunga discesa

abbonific@s
Nel ciclismo
per un amore ecologico

FLUOR-FORTE
Chlorodont

COADIUVANTE NELLA PREVENZIONE DELLA CARIE

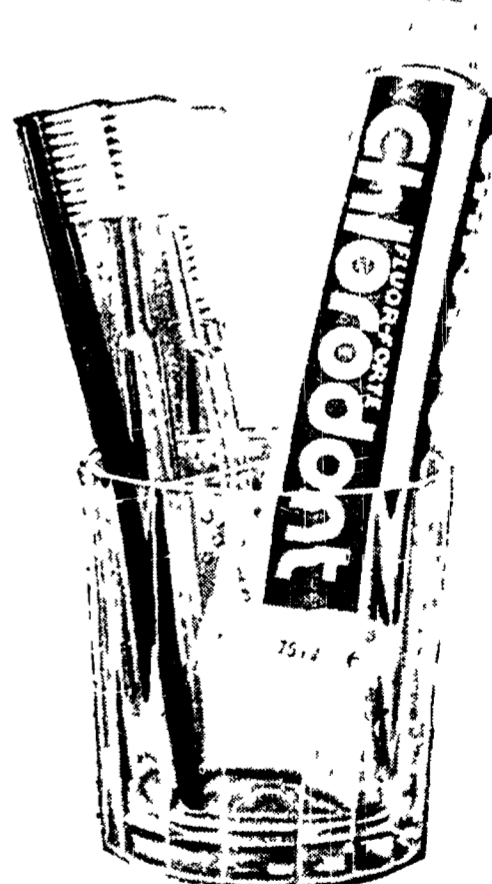
**VINCI
1.000.000
al giorno**

Acquista un astuccio di Chlorodont e spedisce il tagliando di controllo. Puoi vincere TUTTI I GIORNI 1.000.000 in gettoni d'oro, nei mesi di Aprile, Maggio, Settembre e Ottobre 1991.

CON CHLORODONT SCEGLI LA SALUTE DEI TUOI DENTI E DIVENTA MILIONARIO!

E DA OGGI
SEGUI CHLORODONT TUTTI I GIORNI SU

5 IL PRANZO E' SERVITO.



FLUOR-FORTE
Chlorodont

COADIUVANTE NELLA PREVENZIONE DELLA CARIE

LA SANA ABITUDINE

COOPCOSTRUZIONI VIA ZANARDI 372
40131 BOLOGNA

Il ciclismo è ambiente più agonismo
noi costruiamo strade, case,
acquedotti e scuole...